

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3250

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

ZOSO, DAL MASO, ZUECH, MALVESTIO, MENEGHETTI

Presentata il 30 ottobre 1985

Deduzione dal reddito delle persone fisiche e giuridiche di erogazioni in favore di istituti scolastici statali e non statali legalmente riconosciuti

ONOREVOLI COLLEGHI! — Non vi è dubbio alcuno che le istituzioni scolastiche sono il volano essenziale dello sviluppo culturale ed economico di una nazione.

Questa opinione, ormai pacificamente accettata, dovrebbe portare a una politica scolastica caratterizzata da un notevole livello delle spese per investimenti, da una grande duttilità, dalla capacità di far agire nelle istituzioni scolastiche incentivi che premino la creatività e l'innovazione.

Il nostro Stato ha investito negli anni scorsi risorse sempre più ingenti nel settore della pubblica istruzione, che è diventato il comparto più oneroso dell'intera pubblica amministrazione.

Queste risorse, per altro, hanno dovuto essere impiegate, di necessità, nell'insegnare la esplosione di scolarità che ha caratterizzato i decenni trascorsi.

L'aumento tumultuoso e incontrollabile degli utenti non è avvenuto, ben inteso, per caso; esso è la conseguenza inevitabile di una scelta di progresso che passava, per forza di cose, attraverso l'offerta a tutti i cittadini di nuove opportunità educative.

Tuttavia non è il caso di ignorare che tale fenomeno ha creato problemi gravissimi e non ancora del tutto risolti: anzitutto un vertiginoso aumento del numero dei docenti, che l'amministrazione non era in grado di recuperare per vie normali; da qui la creazione di un enorme precariato, la invenzione di nuovi sistemi di assunzione, il graduale ritorno ai concorsi.

Poi il gonfiamento delle strutture scolastiche con pregiudizio dei livelli di apprendimento e quindi di rendimento della istituzione.

Infine l'aumento della spesa corrente obbligatoria, che ha ridimensionato ulteriormente la percentuale degli investimenti sul totale delle risorse finanziarie.

Quest'ultimo dato non poteva non irrigidire ulteriormente la scuola, allontanandola ancora di più dal mondo del lavoro e della produzione con cui dovrebbe, invece, mantenere stretti e utili rapporti.

A tutti questi problemi si è cercato di dare risposta, da parte del Governo e del Parlamento, con un rinnovato impegno nella direzione della riforma delle istituzioni scolastiche, particolarmente con il progetto di riforma della scuola secondaria superiore.

Nel mentre, però, l'iter parlamentare di questa proposta di legge procede tra mille difficoltà, si assiste a due effetti perniciosi di questa duratura incertezza normativa.

Da un lato si consolidano esperienze di sperimentazione non sempre verificate alla luce di una chiara impostazione didattica; dall'altro l'attesa del « tutto nuovo » induce a una grande inerzia, spesso suggerita da una sostanziale pigrizia.

I presentatori di questa proposta di legge, invece, sono del parere che, ci sia o no la riforma, vanno fatti significativi passi in avanti nella direzione di portare la scuola al centro della attenzione della

pubblica opinione e degli interessi economici presenti nella società.

Per questo propongono la deduzione dal reddito delle persone fisiche e giuridiche delle erogazioni che vengono liberamente concesse a istituzioni scolastiche per dar vita a programmi di formazione.

In tal modo si potrebbe incentivare l'afflusso di risorse nelle strutture scolastiche per l'attuazione di iniziative utili per il progresso economico della realtà sociale in cui la scuola opera.

Inoltre la partecipazione di privati alla attività degli istituti scolastici garantirebbe un vitale collegamento con il mondo della produzione, sotto il controllo di una opinione pubblica naturalmente più esigente in quanto direttamente impegnata, attraverso enti, associazioni e aziende, nel buon andamento della attività scolastica.

Questo comporterebbe, tra l'altro, la possibilità di usare incentivi anche economici nei confronti di quei docenti che si rendessero disponibili per iniziative che andassero al di là dei loro compiti ordinari.

Pertanto, nell'attesa della riforma della scuola secondaria superiore e già nel quadro dei suoi criteri ispiratori, si raccomanda la rapida approvazione di questa proposta di legge, che è destinata, una volta varata, a incentivare l'innovazione e la creatività nelle nostre scuole.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ARTICOLO UNICO.

Le erogazioni liberali in danaro o in beni, nella misura che non ecceda il due per cento del reddito dichiarato al netto degli altri oneri deducibili, a favore di istituzioni scolastiche statali e non statali legalmente riconosciute, disposte per finanziare, senza scopo di lucro, progetti di formazione non concorrono alla formazione del reddito delle persone fisiche e delle persone giuridiche.